



COMUNE DI MINERVINO DI LECCE

Provincia di LECCE

Ufficio di Protezione Civile

Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione generale

Aggiornato a maggio 2015

Dott. Zaia Danilo

Sommario

1 Relazione generale	5
2 Il territorio di Minervino di Lecce	8
3 Validità del piano	14
3.1 Tempi di aggiornamento	14
3.2 Esercitazioni di protezione civile	14
4 Informazione alla popolazione.....	15
4.1 CivilConnect	17
5 Valutazione dei rischi	18
6 Rischio incendi di interfaccia.....	21
6.1 Pericolosità incendi	22
6.2 Vulnerabilità incendi	24
6.3 Rischio incendi.....	26
7 Rischio idraulico.....	31
7.1 Pericolosità idraulica	31
7.2 Vulnerabilità idraulica	33
7.3 Rischio idraulico.....	35

Allegati

- 1.A** Cartografia pericolosità incendi di interfaccia (in PDF nel cd allegato)
- 1.B** Cartografia vulnerabilità incendi di interfaccia (in PDF nel cd allegato)
- 1.C** Cartografia rischio incendi di interfaccia (in PDF nel cd allegato)
- 1.D** Cartografia rischio incendi di interfaccia – Scenario e modello di intervento
- 2.A** Cartografia pericolosità idraulica (in PDF nel cd allegato)
- 2.B** Cartografia vulnerabilità idraulica (in PDF nel cd allegato)
- 2.C** Cartografia rischio idraulico (in PDF nel cd allegato)
- 2.D** Cartografia rischio idraulico – Scenario e modello di intervento
- 3** Modelli di Ordinanze
- 4** Rubrica Numeri di Emergenza – Enti gestori dei servizi pubblici
- 5** Censimento risorse

1 Relazione generale

Questo piano è finalizzato a fronteggiare, per quanto possibile, i rischi reali cui la comunità ed il territorio sono soggetti attrezzandoli di uno strumento aggiornato di pianificazione dell'emergenza.

Per ottenere questo occorre che siano chiari alcuni punti, tra i quali:

- ✓ La valutazione e le conoscenze dei rischi presenti sul territorio;
- ✓ Un preciso ed aggiornato elenco delle strutture pubbliche e private che all'occasione siano in grado di prestare la loro opera in tempo reale e con la necessaria efficienza;
- ✓ Delle metodologie di intervento per le varie tipologie di calamità che si dovranno affrontare predisponendo anche l'organigramma delle risorse umane che dovranno essere impegnate nell'emergenza, il loro grado gerarchico e le rispettive competenze.

Tale organigramma non potrà che avere a capo il **Sindaco**, così come previsto dal Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella legge 401 del 9 novembre 2001.

Inoltre, tale Decreto assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile, istituito con la legge 225/92 (poi modificato con la Legge 100/2012 e ss.mm.ii.) e incardinato nel **Dipartimento Nazionale di Protezione Civile**, al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il dipartimento ha un ruolo primario per la **gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C" e non solo.

Per gli eventi di tipo "B", cioè **livello provinciale**, la gestione è in mano alla **Regione e al Prefetto** e alla **Provincia**. La prima assume un ruolo importante nella fase di previsione e prevenzione a livello regionale, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita. Il tutto agendo soprattutto su cinque fattori:

1. **Prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi anche con interventi normativi sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi; incrementando una cultura della protezione civile con la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazioni di evento avverso;
2. **Prevenzione a breve-medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche in collaborazioni con altri Enti, le opere di difesa del suolo ed ingegneria naturalistica e sismica per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi, nonché attività finalizzate alla resilienza della comunità;
3. **Prevenzione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
4. **Gestione dell'emergenza**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
5. **Ritorno alla normalità**, predisponendo insieme agli altri Enti territoriali piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Il **Prefetto** invece, in ambito provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province ed alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi con grande autonomia d'intervento.

La **Provincia**, nel quadro di riferimento istituzionale in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio. Ai sensi della legge regionale n.7/2014 le Province provvedono

- ✓ Alla rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati rilevanti per la protezione civile, avvalendosi anche dei dati forniti dai comuni e dagli enti di gestione delle aree protette;
- ✓ All'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile che costituisce il documento analitico di riferimento per l'analisi dei rischi alla scala provinciale per attività di protezione civile e programmazione territoriale;
- ✓ Alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- ✓ Al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale;
- ✓ All'attuazione in ambito provinciale delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- ✓ Alla promozione della costituzione di un coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- ✓ Alla programmazione e all'attuazione delle attività in campo formativo;
- ✓ Alla partecipazione al Comitato regionale e agli altri organismi che richiedano la presenza di rappresentanti delle autonomie locali;
- ✓ All'individuazione, in ambito provinciale, degli interventi da ammettere a finanziamento del fondo regionale di protezione civile;
- ✓ Alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze;
- ✓ Alla predisposizione di procedure di verifica periodica e monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio quale azione di prevenzione delle possibili emergenze.

Per gli eventi di tipo "A", ossia quelli di **livello locale**, la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana, è il **Sindaco**.

Questi deve:

- a) Organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio alluvionale, idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni, all'individuazione di siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

Il piano quindi servirà a programmare e pianificare quel Servizio di Protezione Civile Comunale che il Sindaco dovrà guidare e la sua elaborazione è stata effettuata mantenendo una stretta e continua collaborazione tra:

- ✓ Ufficio Tecnico Comunale;
- ✓ Comando di Polizia Municipale;
- ✓ Consulenti esperti del settore di Protezione Civile;

Il Piano è strutturato secondo le linee guida del **Metodo Augustus**, nelle seguenti parti fondamentali:

1. **Parte generale**, in cui si raccolgono tutte le informazioni relative la conoscenza del territorio;
2. **Valutazione dei rischi**, in cui si studiano i rischi presenti sul territorio e gli scenari di evento attesi;
3. **Sistema di allertamento**, in cui si precisano le reti di monitoraggio esistenti, i meccanismi di attivazione del sistema di protezione civile e il sistema di allerta e comunicazione alla popolazione;
4. **Modelli di intervento**, in cui, in caso di pericolo imminente o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa, si affidano responsabilità precise per l'attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, si definisce la catena di comando e le modalità del coordinamento inter-organizzativo, si individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Creata il proprio sistema di intervento locale, il Comune di Minervino di Lecce potrà ritenersi adeguatamente interfacciabile al Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile ed ai suoi accresciuti strumenti di supporto previsionale e di valutazione operanti attraverso l'organizzazione dei Presidi territoriali e la rete nazionale dei Centri Funzionali, costituendone la richiesta struttura di coordinamento territoriale.

Inevitabilmente, il funzionamento di tale sistema, ovvero la riuscita degli automatismi operativi necessari a fronteggiare un evento calamitoso, dipenderà molto sia dal consapevole e coordinato contributo della struttura comunale, (organizzazioni di volontariato - altri enti) sia dalla verifica e dall'adeguamento permanente delle predisposizioni organizzative del Piano, dalla sua massima divulgazione, delle predisposizioni operative di intervento e delle principali norme di comportamento da osservare in caso di emergenza.

2 Il territorio di Minervino di Lecce

In questa sezione viene restituito l'insieme di dati raccolti preliminarmente per giungere ad un inquadramento del territorio comunale.

La raccolta è organizzata in due parti:

- ✓ **Inquadramento generale**, sezione in cui la raccolta delle informazioni è stata dedicata a contestualizzare il territorio attraverso il reperimento delle informazioni geografiche indispensabili sia per la ricostruzione degli scenari di rischio, che per l'individuazione degli esposti, la definizione del modello di intervento, l'individuazione delle vie di fuga o delle aree di protezione civile;
- ✓ **Strumenti di pianificazione**, sezione in cui sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) reperiti e di riferimento per la stesura del piano di emergenza.

Il paese

Il comune di Minervino di Lecce rientra nel foglio I.G.M. numero 527 - Otranto (scala 1:50.000) e nelle tavole "III – Poggiardo" e "IV – Otranto" (scala 1:25.000). Fa parte dell'Autorità di Bacino della Puglia e dell'Unione dei Comuni della Costa Orientale e si estende per 18,13 kmq su un'altimetria che va da 80 m s.l.m. a 125 m s.l.m.

Il suo territorio è prevalentemente pianeggiante. Situato tra la Serra di Poggiardo e la costa adriatica, il territorio di Minervino di Lecce può essere considerato un versante con una pendenza quasi nulla. Questo viene confermato dalla presenza di idrografia superficiale, sia naturale che artificiale, dove vengono convogliate le acque pluviali e portate fino all'adriatico.

Il clima è di tipo mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. La temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +25,1 °C. Le precipitazioni medie annue, che si aggirano intorno ai 676 mm, presentano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno.

La sua popolazione conta 3717 abitanti divisi in 1564 nuclei familiari, con una densità di 205,02 Ab/Kmq e un'età media di 45,8 anni. Questa può avere una variazione a causa di alcune feste soprattutto nel periodo primavera-estate.

Cenni geologici



Fig. 1 – Carta Geologica d'Italia – Foglio 214, Gallipoli - Ritaglio

Il territorio di Minervino di Lecce “poggia” su calcareniti del Salento, sabbie calcaree e calcareniti marnose (più comunemente conosciuta come Pietra Leccese). Nella zona della Serra di Poggiardo abbiamo affioramenti di calcari a ridosso dei quali troviamo le cave di bauxite. Dalla Serra di Poggiardo andando in direzione EST la litologia e il paesaggio cambiano, i calcari diventano marnose per poi sabbie calcaree fino alla costa adriatica di Otranto.

Qui di seguito si hanno alcuni elenchi contenenti informazioni importanti ai fini di questo piano di protezione civile, tra cui le attività produttive e le strutture ricettive che possono rivelarsi utili in emergenza e con le quali sarebbe opportuno fare una convenzione, le associazioni presenti, i mezzi a disposizione del comune, i suoi edifici storici.

Inquadramento generale

COMUNE	Minervino di Lecce
PROVINCIA	Lecce
REGIONE	Puglia
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino della Puglia c/o INNOVA PUGLIA S.P.A. – (EX TECNOPOLIS CSATA) Str. Prov. per Casamassima km 3 - 70010 - Valenzano (BARI) Telefono: 080.9182000 - Fax: 080 9182244 Email: segreteria@adb.puglia.it P.E.C.: segreteria@pec.adb.puglia.it
UNIONE DEI COMUNI	Unione dei Comuni della Costa Orientale
COORDINATE GEOGRAFICHE	40°06'00"N - 18°26'00"E
ESTENSIONE TERRITORIALE (kmq)	18,13 kmq
MORFOLOGIA	Il territorio comunale è prevalentemente pianeggiante
N. FOGLIO I.G.M. (1:50.000)	n.527 - Otranto
N. TAVOLETTA I.G.M. (1:25.000)	Tavoletta III – Poggiardo Tavoletta IV – Otranto
SEZIONE C.T.R. (1:10.000)	527052 – 527063 527091 – 527092 527103 – 527104
ZONA DI ALLERTA	Puglia D - Salento
CONFINI	Giurdignano, Giuggianello, Uggiano la Chiesa, Santa Cesarea Terme e Poggiardo.
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	Via Duca degli Abruzzi - 73027 Minervino di Lecce
N. TELEFONO	Tel. 0836.891063 – Fax 0836.818534
INDIRIZZO INTERNET	http://www.comune.minervino.le.it
PEC	protocollo.comuneminervino.le@pec.rupar.puglia.it
MAIL Protezione Civile	protezionecivile@comune.minervino.le.it

Popolazione

TOTALE RESIDENTI	3717
NUCLEI FAMILIARI	1564
DENSITA' (Ab/kmq)	205,02
STIMA DELLA POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	6500 presenze durante la stagione estiva

Idrografia

Canale	Superficie del bacino	Lunghezza dell'asta	Quota media del bacino	Quota della sezione di chiusura del bacino
Canale circondariale "Minervino"	6 kmq	1,5 km	105 m	90 m

L'idrografia di Minervino di Lecce è composta da una serie di canali, sia aperti che tombati, costruiti per raccogliere le acque pluviali e favorire il deflusso verso la costa. Il canale principale parte dalla zona residenziale popolare in Via Carlo Levi e, sino al confine con il Comune di Santa Cesarea Terme, conta una lunghezza di 1,5km. La pulizia e la manutenzione del canale è di competenza del Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi (S.P. 72 Ugento - Casarano Km. 2 - 73059 Ugento – Tel. 0833.959111 - Fax 0833.959210).

Vie di comunicazione principali

Per "vie di comunicazione principali" (visibili nell'Allegato 4) si intendono quelle strade che collegano le aree principale e strategiche del paese. La viabilità principale va monitorata e, in caso di strade comunali, va garantita la fruibilità e l'accesso alle aree di emergenza:

SP56	Strada provinciale che collega Minervino di Lecce, Specchia Gallone e Poggiardo.
SP155	Strada provinciale che collega Minervino di Lecce a Giurdignano.
SP59	Strada provinciale che collega Minervino di Lecce a Palmariggi.
SP60	Strada provinciale che collega Minervino di Lecce, Cocumola e Vaste. Sulla SP60, appena fuori dall'abitato di Minervino di Lecce, è presente l'ex Mattatoio comunale, ristrutturato ed individuato come area di accoglienza.
SP62	Strada provinciale che collega Minervino di Lecce a Giuggianello.
SP233	Strada provinciale che collega Cocumola ad Ortelle. Inoltre, sulla SP233 è presente il campo sportivo di Cocumola, individuato come area di accoglienza.
Via Duca degli Abruzzi	Strada raggiungibile facilmente dalle SP62 e SP56 sulla quale sono presenti il Municipio, sede del Centro Operativo Comunale e la Stazione dei Carabinieri.
Via Borgo Murtole	Strada comunale che taglia il paese da sud a nord per poi collegarsi alle SP59 e SP155 attraverso via Principe di Piemonte e via Giuseppina Scarciglia. All'altezza di via Edmondo De Amicis troviamo la scuola elementare individuata, ai fini del piano di protezione civile, come area di attesa/accolgienza.
Via Lecce (Specchia Gallone)	Strada principale della frazione di Specchia Gallone che taglia l'abitato da nord a sud e collega le strade provinciali SP56 e SP62. Inoltre, su via Lecce è presente l'edificio della ex scuola di Specchia Gallone, individuata, ai fini del piano di protezione civile, come area di accoglienza.

Via Monti (Cocumola)	Strada comunale della frazione di Cocumola dove è presente l'edificio della ex scuola materna, individuata, ai fini di protezione civile, come area di accoglienza.
Via Bonaventura Pasca (Cocumola)	Strada principale della frazione di Cocumola dove è presente Piazza San Nicola, individuata, ai fini del piano di protezione civile, come area di attesa.
Via Santa Cesarea (Cocumola)	Strada principale di Cocumola che collega l'abitato della frazione al centro di Cerfignano.

Non sono presenti né stazioni ferroviarie né linee ferroviarie. La stazione più vicina è quella di Poggiardo.

Nell'**Allegato 6** sono riportate le informazioni riguardanti:

- ✓ Edifici strategici;
- ✓ Luoghi di aggregazione di massa e di culto;
- ✓ Medici di base;
- ✓ Farmacia;
- ✓ Associazioni di volontariato;
- ✓ Elenco mezzi comunali;
- ✓ Strutture ricettive;
- ✓ Attività produttive rilevanti ai fini del Piano di Protezione Civile.

Cartografia utilizzata

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome carta	Fonte:
Carta CTR in scala 1:5.000	SIT Regione Puglia – www.sit.puglia.it
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI	
Carta forestale	SIT Regione Puglia – www.sit.puglia.it
Carta uso del suolo	SIT Regione Puglia – www.sit.puglia.it
Carta incendi storici	SIT Regione Puglia – www.sit.puglia.it
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	
Carta della pericolosità e del rischio	Autorità di Bacino della Puglia – WebGIS PAI www.adb.puglia.it

Strumenti normativi di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
Legge regionale di protezione civile	Legge Regionale n.7 del 10 marzo 2014 “Sistema regionale di protezione civile”
Piano regionale di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014 – Adottato anche per l’anno 2015
Attivazione del centro funzionale decentrato della protezione civile regionale	D.G.R. n.2181 del 26 novembre 2013 Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii - Dichiarazione di attività del centro funzionale decentrato della Regione Puglia.
Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per il rischio metereologico, idrogeologico e idraulico	D.G.R. n.2181 del 26 novembre 2013 “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”

3 Validità del piano

3.1 Tempi di aggiornamento

L'aggiornamento periodico del Piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore: il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che i sistemi territoriali, sociale e politico-organizzativo subiscono nel tempo.

La Valutazione e il Controllo dell'operatività del Piano seguono uno schema ben preciso:

- ✓ **Redazione di procedure standard:** nel piano Comunale di Protezione Civile sono state visualizzate tramite tabelle nelle quali sono stati assegnati ad ogni attore della PC dei compiti ben precisi;
- ✓ **Addestramento:** attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema siano messe al corrente delle procedure pianificate nel Piano, e risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- ✓ **Applicazione:** il Piano viene messo realmente alla prova quando viene applicato nella realtà, potendone avere un riscontro dell'efficacia e, misurandone i limiti, si potranno effettuare adattamenti in corso d'opera;
- ✓ **Correzione:** dopo il momento di revisione critica, la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

Di conseguenza, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che si deve **rivedere e aggiornare il Piano almeno una volta all'anno**.

3.2 Esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di protezione civile devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Si sottolinea come le esercitazioni siano ritenute uno strumento indispensabile per mettere a punto ed aggiornare le procedure che costituiscono i piani di emergenza di protezione civile e garantire conseguentemente l'efficacia e l'efficienza delle operazioni nelle fasi di soccorso ed emergenza.

Le esercitazioni, in generale, servono a verificare ciò che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema/soccorso che necessitano di aggiustamenti e rimedi. Infatti, il soccorso alla popolazione non può non andare incontro ad una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno, perciò, essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di emergenza, ecc.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Il Comune di Minervino di Lecce dovrà procedere ad effettuare le esercitazioni necessarie per garantire e verificare la corretta applicazione del Piano.

4 Informazione alla popolazione

L'efficacia delle attività di protezione civile è strettamente connessa alla capacità di assicurare una diffusa informazione alla popolazione esposta ai potenziali rischi informandola sulle evoluzioni dell'evento e sulle buone prassi da adoperare per ridurre al minimo i danni.

Ciò significa informare la popolazione in tempo di pace sui rischi presenti sul territorio e garantire la diffusione tempestiva e capillare delle informazioni in caso di allerta.

Il Piano Comunale di protezione civile del Comune di Minervino di Lecce, elaborato secondo le direttive del Dipartimento Nazionale e la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Puglia, oltre ai classici mezzi di comunicazione come gli organi di stampa, la televisione, radio, sistemi diretti quali volantini, manifesti ed altoparlanti installati su automezzi introduce internet e social media come mezzo di comunicazione capillare e virale per la diramazione delle informazioni sia di prevenzione che di allerta.

Al fine di migliorare l'informazione si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi di comunicazione ed attività di informazione:

1. **Incontri con la popolazione:** almeno un incontro pubblico all'anno con i cittadini per spiegare ed illustrare le attività di protezione civile, il sistema di allerta regionale per il rischio meteo- idrogeologico e le prescrizioni antincendio. Si consiglia di realizzare gli incontri con la popolazione nel periodo maggio-giugno, che precede la campagna AIB, e nel periodo ottobre- novembre, per le allerte meteo-idrogeologiche;
2. **Pubblicazione su portale web del Comune:** creare sul sito web del Comune una pagina dedicata alla Protezione Civile dove pubblicare il Piano di Protezione Civile, le regole da seguire per prevenire o diminuire i danni dell'evento, l'elenco delle aree di emergenza e in prima pagina, nella sezione "Notizie", ogni bollettino meteo o news riguardanti le allerte;
3. **Stampa opuscolo informativo:** sarà opportuno preparare un opuscolo di poche pagine da consegnare alle famiglie dove sono illustrate le aree a rischio del paese, le aree di attesa per la popolazione, le buone prassi per tipologia di rischio e i sistemi di comunicazione adottati dal Comune per la diramazione delle allerte;
4. **E-mail:** la posta elettronica è un mezzo oramai usato da istituzioni e cittadini per la sua velocità e comodità. È possibile usare questo strumento per l'invio di comunicazioni e allerte, ma non è utilizzabile senza una rubrica di indirizzi. Si consiglia quindi di inserire nel sito del Comune un piccolo formulario di registrazione per recuperare tutti gli indirizzi mail dei cittadini di Minervino di Lecce ed inviare loro mail di informazione e di allerta;
5. **Social media:** oltre al sito web i social media sono ormai un mezzo di comunicazione usato da molte persone grazie ai sempre più usati computer, tablet e smartphone. Per informare i cittadini su notizie, obblighi, allerte o semplici curiosità è possibile usare i social media attraverso una Pagina del Comune o anche utilizzando gli hashtag come #MinervinoLE (per indicare il luogo del post), #ProtezioneCivile (per indicare l'argomento) e #allertameteoPUG (in caso di allerte meteo pubblicate dal Centro Funzionale Decentrato). Alcuni esempi nella pagina successiva.

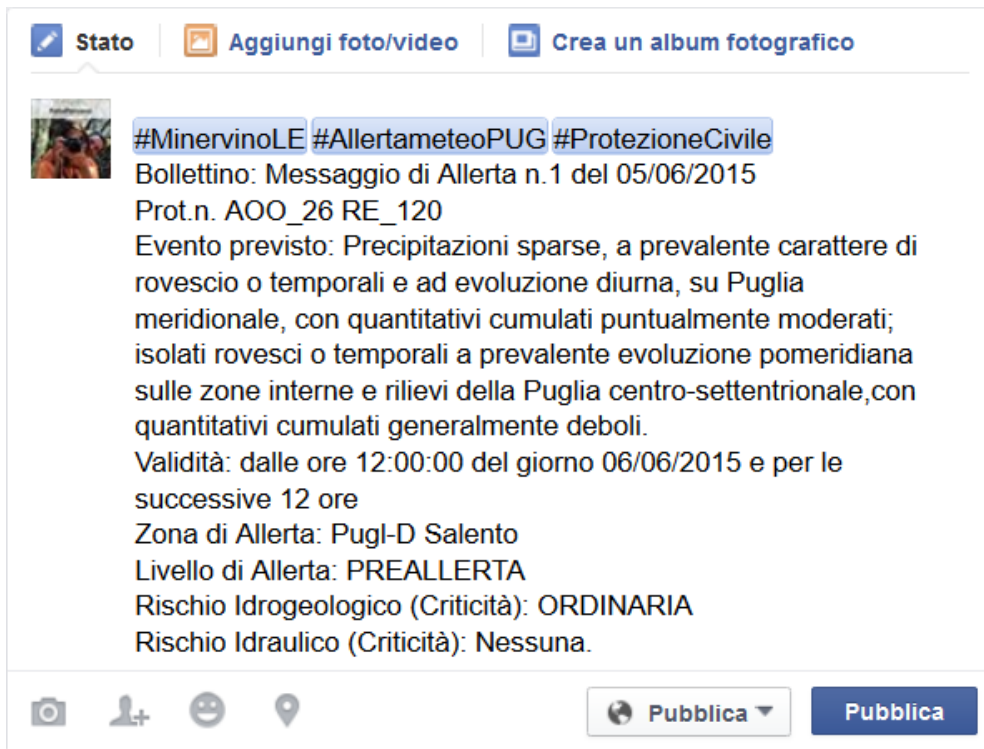


Fig.2 – Esempio post su Facebook



Fig.3 – Esempio post su Twitter

4.1 CivilConnect

Il Comune di Minervino ai fini dell'informazione alla popolazione sta utilizzando la piattaforma web denominata **CivilConnect** la quale permette di inviare avvisi tramite mail, sms e notifiche social.

L'inserimento delle allerte e degli avvisi alla popolazione è consentito solo al Responsabile del Servizio di Protezione Civile e/o funzionario delegato. La registrazione alla piattaforma è libera all'indirizzo www.civilconnect.it/minervino e, una volta registrati, anche gli utenti base possono effettuare segnalazioni al proprio Comune.

La piattaforma permette di facilitare la comunicazione tra Comune e cittadini ma questo non potrà avvenire senza la promozione della piattaforma e le attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione con l'obiettivo di registrare al sistema almeno una persona per nucleo familiare.

È opportuno quindi, effettuare incontri periodici con la popolazione per illustrare il servizio e consigliando l'iscrizione al sistema perché utile e gratuito.

Comune di Minervino di Lecce

Home Centro Operativo Comunale Piano Comunale Emergenza Servizio Protezione Civile

powered by CIVILCONNECT BETA

Sovrapponi Livelli

- Vulnerabilità incendi
- Rischio incendi
- Pericolosità incendi
- Vulnerabilità idraulica
- Rischio idraulico
- Pericolosità idraulica

Per Tipo: Pericolo Incendio Bollettino Avviso Allagamento

Segnalazioni

- 33** 13/06/2015 18:23 Incendio 0 0 3
Incendio: Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2015 ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 7/2014.
Numero Pubblicazione Albo Pretorio Comune Minervino di Lecce: 300
Ordinanza nr.20 del 18/05/2015 - Prot.n.2784 del 18/05/2015
Decreto del Presidente della Giunta Regionale nr.180 del 26/03/2015
Commenti: 0
Scrivi un commento Invia Commento
- 32** 07/06/2015 15:01 Bollettino 1 - Rischio Basso 0 0 3
Bollettino: Messaggio di Allerta n.1 del 06/06/2015
Prot.n. AOO_26 RE_122

Entra/Registrati

username

password **login**

registrati **password dimenticata**

Segnala un'Emergenza

Clicca sul bottone per segnalare un'emergenza in un'area specifica o su tutto il territorio comunale

Segnala

Meteo

Minervino di Lecce
Oggi Mercoledì

Fig.4 – CivilConnect – Home page

5 Valutazione dei rischi

Correlato ad un evento calamitoso, il rischio (R) si può riassumere nella seguente espressione di Varnes:

$$R = P \times E \times V$$

La pericolosità (P) è definita come la probabilità di accadimento di un evento calamitoso – cioè una singola manifestazione del fenomeno temuto - in una data area ed in un dato intervallo di tempo. Gli enti che insistono sulle aree pericolose e che potrebbero subire danni in conseguenza dell'evento sono definiti gli elementi a rischio e, secondo il D.P.C.M. del 29 settembre 1998, sono costituiti da:

- ✓ **Popolazione;**
- ✓ **Agglomerati urbani;**
- ✓ **Infrastrutture** a rete e vie di comunicazione;
- ✓ Aree sede di **servizi pubblici e privati**, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie;
- ✓ **Patrimonio ambientale** e beni culturali d'interesse rilevante.

L'esposizione (E), si riferisce al valore degli elementi a rischio, in termini monetari o di numero o quantità di unità esposte, e corrisponde quindi al danno che deriverebbe dalla perdita completa dell'elemento a rischio, a seguito di un evento calamitoso.

La **vulnerabilità (V)** esprime il grado di perdita di un certo elemento o gruppo di elementi a rischio, derivanti dal verificarsi di un dato evento calamitoso.

Nel caso in cui l'elemento a rischio, in un'ottica di Protezione Civile, sia rappresentato dalla vita umana, la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone senzatetto; essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta a rischio.

Nel caso in cui l'elemento a rischio sia costituito da un bene immobile o dal quadro delle attività economiche ad esso associate, la vulnerabilità esprime la percentuale del valore economico che può essere pregiudicata dal verificarsi di un determinato fenomeno calamitoso e la capacità residua di un singolo edificio e del sistema territoriale nel suo complesso a svolgere ed assicurare le funzioni preposte.

La vulnerabilità degli elementi a rischio dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso.

Esposizione (E) e vulnerabilità (V) possono inoltre essere valutati insieme. In tal caso, il prodotto di questi due valori, daranno vita al **danno atteso (D)**, che racchiudere conseguentemente in se sia la vulnerabilità di un bene che il suo valore.

Detto questo, la formula utile per calcolare il rischio può così trasformarsi in:

$$R = P \times D$$

Il rischio è distinto poi in base al tipo di fenomeno che si può manifestare, secondo il seguente schema:

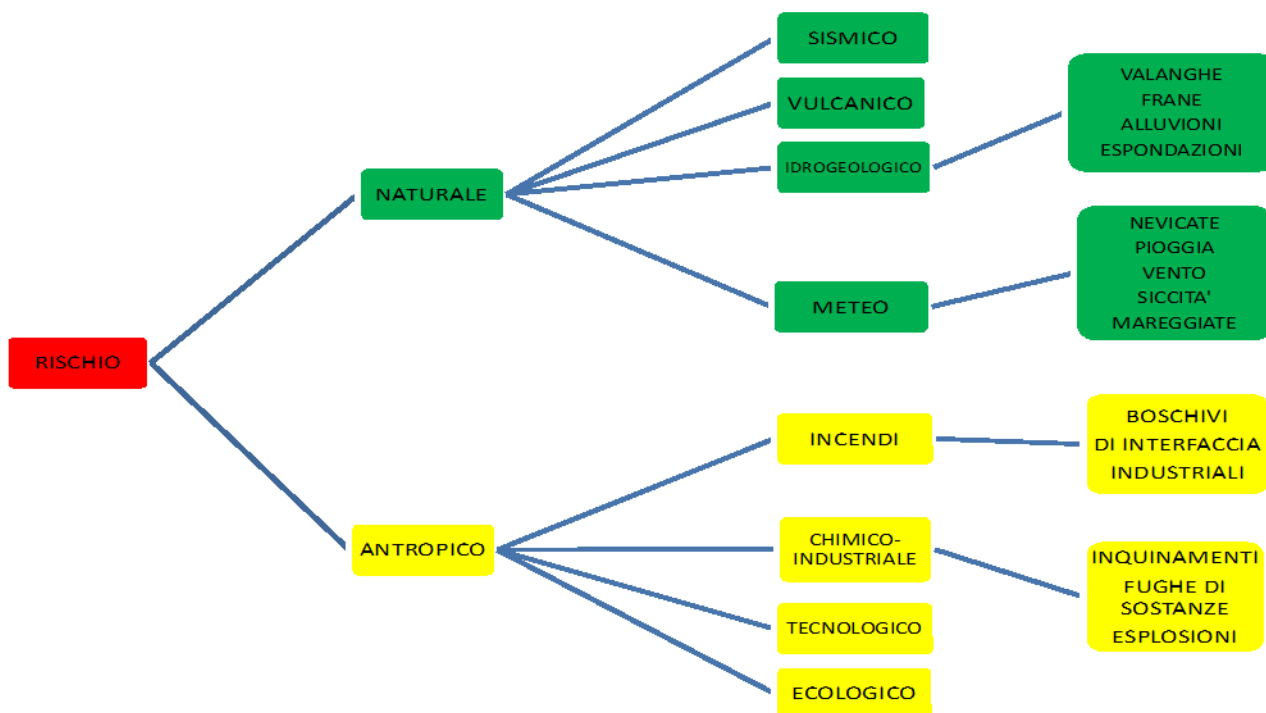


Fig.5 – Tipologie di rischio

Per ogni tipo di rischio, cambiano i fenomeni che lo determinano e, a seconda di dove questi si manifestano, le conseguenze attese.

I rischi naturali sono spesso rischi difficilmente prevedibili, nel senso che non esistono in tutti i casi indicatori facilmente osservabili che aiutino a formulare la previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.

I rischi antropici, al contrario, sono conseguenza di uno sfruttamento intensivo delle risorse naturali, della crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, delle alterazioni all'ambiente fisico ed al territorio.

L'analisi di rischio, sviluppata secondo l'espressione sintetica sopra riportata ma calata su situazioni concrete, consente comunque di costruire scenari di rischio e quindi di predisporre misure di prevenzione e piani d'intervento; il criterio di analisi, comune a tutte le situazioni considerate, consente di conoscere quelle più a rischio e stabilire la priorità delle azioni di protezione civile.

Il territorio comunale è principalmente esposto ai seguenti rischi:

- ✓ **Incendio boschivo e di interfaccia;**
- ✓ **Meteorologico;**
- ✓ **Idrogeologico;**
- ✓ **Idraulico.**

Tutti questi sono stati analizzati singolarmente e sono stati previsti per loro i modelli di intervento sia nella fase di monitoraggio che in quella di emergenza. A questi si aggiungerà poi anche il rischio neve, tipologia di rischio che è bene tenere presente ed affrontare in un proprio capitolo viste le particolarità che richiede di affrontare. Per una migliore visualizzazione poi delle zone esposte ai relativi rischi si rimanda agli allegati del piano.

6 Rischio incendi di interfaccia

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- ✓ Interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- ✓ Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- ✓ Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane.

Un tale incendio può avere un'origine sia prossima all'insediamento urbano, che remota – in quanto di provenienza propriamente boschiva - per poi riguardare le zone di interfaccia.

Il primo passo per valutare il rischio incendio di interfaccia è la perimetrazione di tale fascia di interfaccia, ossia della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. Detta fascia, visibile nell'Allegato 1.A (nel CD-Rom), è di 200 metri ed è utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come descritto nelle procedure di allertamento nel "Modello di intervento per gli incendi di interfaccia".

Ricordiamo inoltre che i Comuni devono provvedere all'interno di questa fascia, entro il 15 giugno di ogni anno, al taglio di fieno, cespugli, sterpi, e alla completa rimozione dei relativi residui come da DPGR 26 marzo 2015, n. 180.

Una volta provveduto alla perimetrazione si passa alla fase successiva che prevede la valutazione della pericolosità della zona presa in esame. Questa tiene conto di vari fattori quali:

- ✓ **Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie;
- ✓ **Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma;
- ✓ **Pendenza del territorio:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte;
- ✓ **Tipo di contatto** esistente tra aree urbane e boscate: contatti con aree boscate o incolte senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, comportando velocità di propagazione ben diverse;
- ✓ **Incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso è stato attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti;

- ✓ **Classificazione AIB** della zona: classificazione dei comuni per classi di rischio, contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Tutto questo è stato valutato e il risultato ottenuto è visibile nell'**Allegato 1.A** (in allegato nel CD).

Si passa così a valutare la vulnerabilità, ossia si considerano tutti gli esposti presenti nella fascia di interfaccia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco (**Allegato 1.B** nel CD) e infine si incrociano tutti i dati di pericolosità e vulnerabilità ottenendo così la classificazione del rischio incendio di interfaccia (**Allegato 1.C** nel CD).

6.1 Pericolosità incendi

Scenario di riferimento per rischio incendio di interfaccia

La pericolosità di incendi di interfaccia, e quindi la probabilità che si verifichi un incendio a ridosso del centro abitato, è stata calcolata con software GIS sovrapponendo le carte di:

- ✓ Uso del suolo, dalla quale è possibile capire la tipologia di vegetazione;
- ✓ Database regionale degli edifici, dal quale si ricava la perimetrazione urbana e le aree di interfaccia;
- ✓ Database regionale degli incendi storici;
- ✓ Modello digitale del terreno dal quale si ricava la carta della pendenza.

Sovrapponendo i dati delle carte su elencate possiamo notare (in Fig. 6) che le zone a maggiore suscettibilità si limitano a campi incolti a volte con lieve pendenza. Le uniche aree boscate presenti sono n.2 lecceti situati sulla strada comunale delle Caude e sulla strada comunale delle Vigne Piccinne.

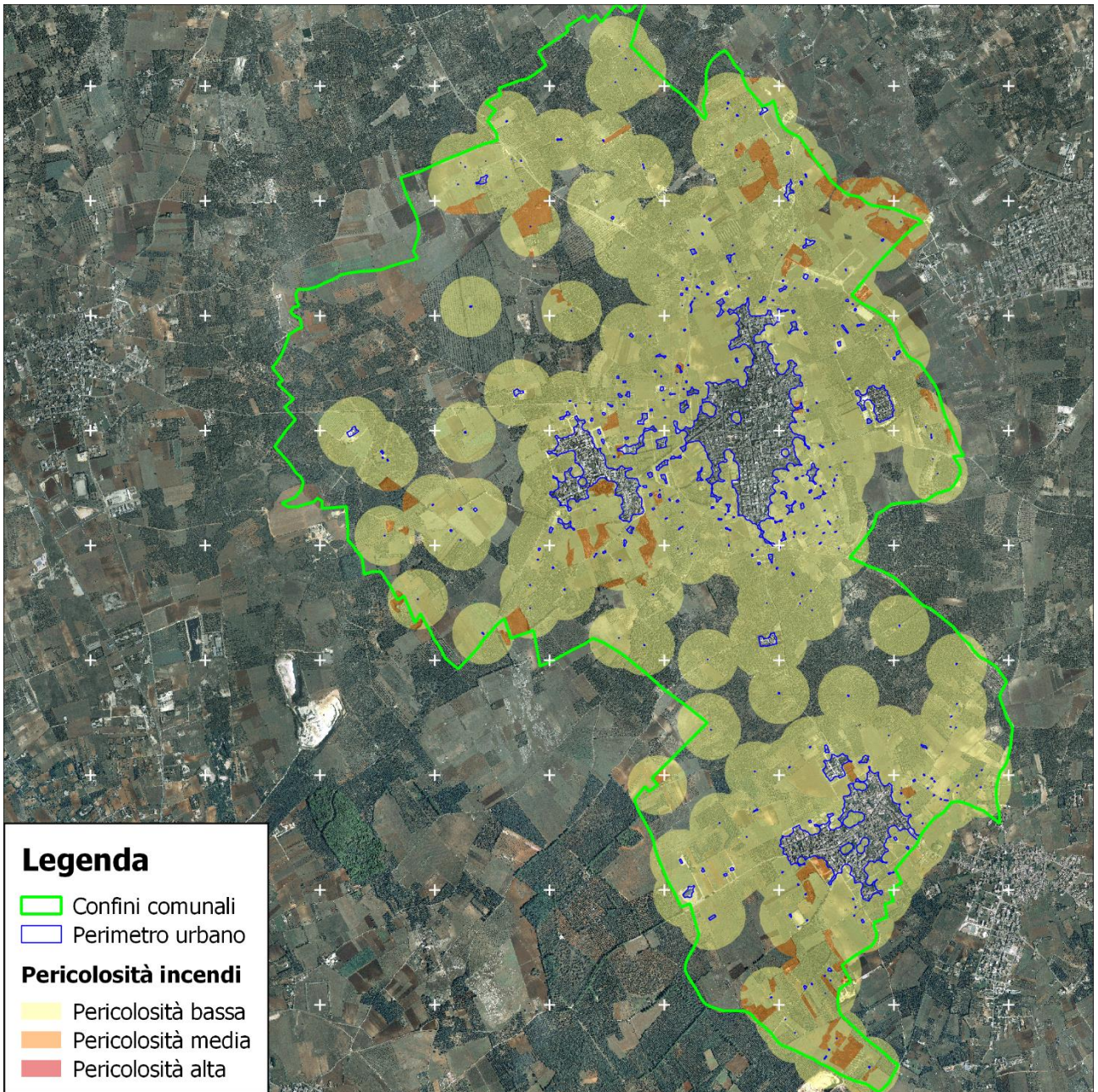


Fig.6 – Pericolosità incendi – Ritaglio dall'Allegato 1.A (Scala 1:50.000)

6.2 Vulnerabilità incendi

Vulnerabilità degli esposti nella zone di interfaccia

La vulnerabilità incendi si calcola in base agli esposti lungo la fascia perimetrale del centro abitato: abitazioni, edifici strategici, vie di comunicazione, strutture sanitarie, uffici, scuole e caserme.

In Fig.7 sono illustrati gli edifici strategici che ricadono negli ultimi 50 metri di perimetro e sono:

Edificio/località	Sensibilità	Incendiabilità	Vie di fuga	Vulnerabilità
Municipio	10	1	3	14
Stazione Carabinieri	10	1	3	14
Scuola secondaria di I grado (Via Duca degli Abruzzi)	10	1	2	13
Scuola primaria (Via De Amicis)	10	1	2	13
Scuola dell'Infanzia (Via Montessori)	10	1	1	12
Ex scuola di Specchia Gallone	8	1	2	11
Ex scuola di Cocumola	8	1	2	11
Ex mattatoio comunale	8	1	3	12
Campo sportivo di Minervino di Lecce	8	1	3	12
Campo sportivo di Cocumola	8	1	3	12

La ex scuola di Specchia Gallone e la ex scuola di Minervino attualmente non sono utilizzate e fase di ristrutturazione. Questi edifici sono di proprietà del Comune ed individuati come aree di accoglienza ai fini di Protezione Civile. Agli edifici attualmente non utilizzati è stato assegnato un punteggio di sensibilità più basso (sensibilità 8 invece di 10).

Tutti gli edifici strategici, ad eccezione della Scuola Primaria in via De Amicis, si trovano sul perimetro urbano e quindi a ridosso della zona di interfaccia. Questo aumenterà la classificazione del rischio delle aree perimetrali del paese e richiede una pianificazione dettagliata del modello di intervento.

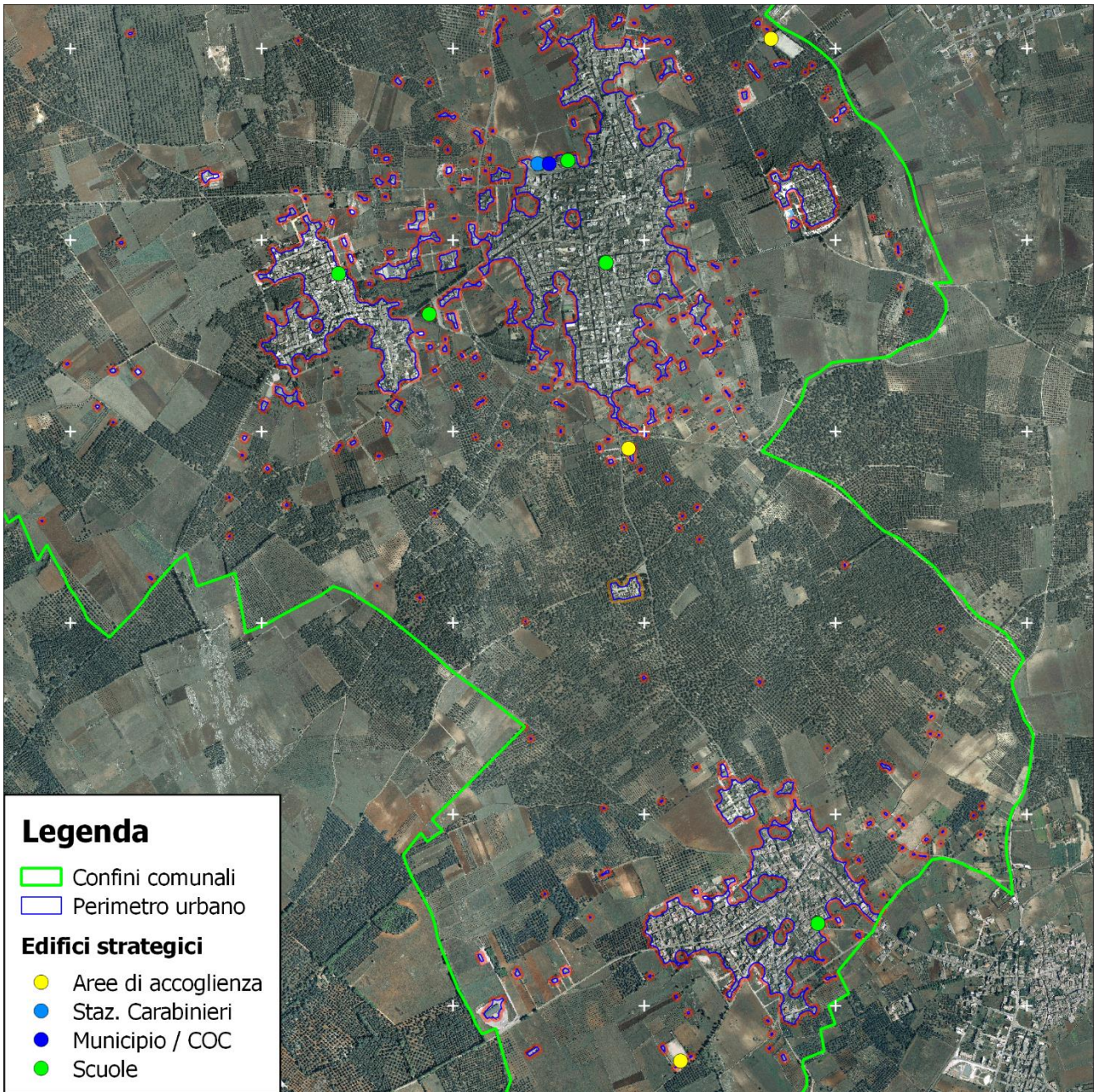


Fig.7 – Vulnerabilità incendi – Ritaglio dall’Allegato 1B (Scala 1:30.000)

6.3 Rischio incendi

Analisi del rischio incendio di interfaccia

Sovrapponendo i dati delle aree di interfaccia, cioè quelle 200m fuori dal perimetro e 50m dentro il perimetro urbano, possiamo classificare le zone secondo la seguente tabella: da R1 “Rischio basso” a R4 “Rischio elevato”.

	Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa
Vulnerabilità alta	R4	R4	R3
Vulnerabilità media	R4	R3	R2
Vulnerabilità bassa	R3	R2	R1

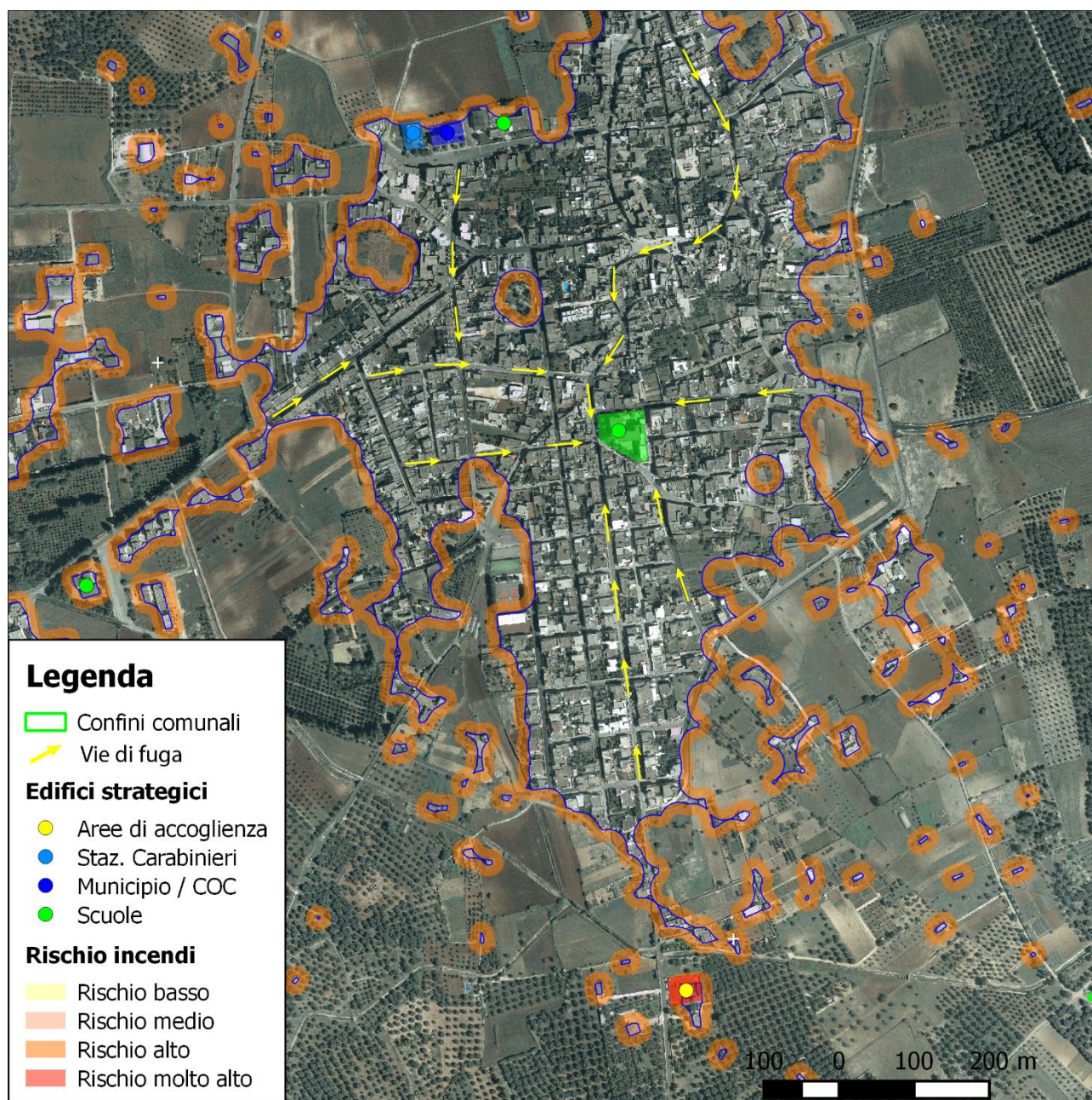


Fig.8 – Rischio incendi – Scenario Minervino di Lecce

Lo scenario di Minervino di Lecce riguardante in rischio incendi di interfaccia, come da fig.8 e da Allegato 1.C, è molto omogeneo. Tutta la zona di interfaccia è a rischio medio-alto senza particolari zone a rischio R4. Proprio per questo, il modello di intervento prevede uno scenario standard dove l'incendio si avvicina al perimetro urbano. Per ogni zona del paese è stata individuata una via sicura di fuga che porta alla Scuola Primaria in via De Amicis, individuata come area di attesa/accoglienza.

In via Duca degli Abruzzi, anche se il rischio di incendi di interfaccia è basso è opportuno pianificare l'eventuale evacuazione degli edifici strategici presenti: Centro Operativo Comunale, Scuola Secondaria di 1° grado e la Stazione dei Carabinieri.

Gli alunni e il personale della scuola situata via Duca degli Abruzzi seguiranno le indicazioni lungo le vie di fuga verso le aree di attesa/accoglienza nella scuola primaria di via De Amicis mentre, il personale del Comune e il Centro Operativo Comunale verrà trasferito nel Convento dei Padri Riformati in Piazza IV Novembre, individuata come sala operativa di riserva.

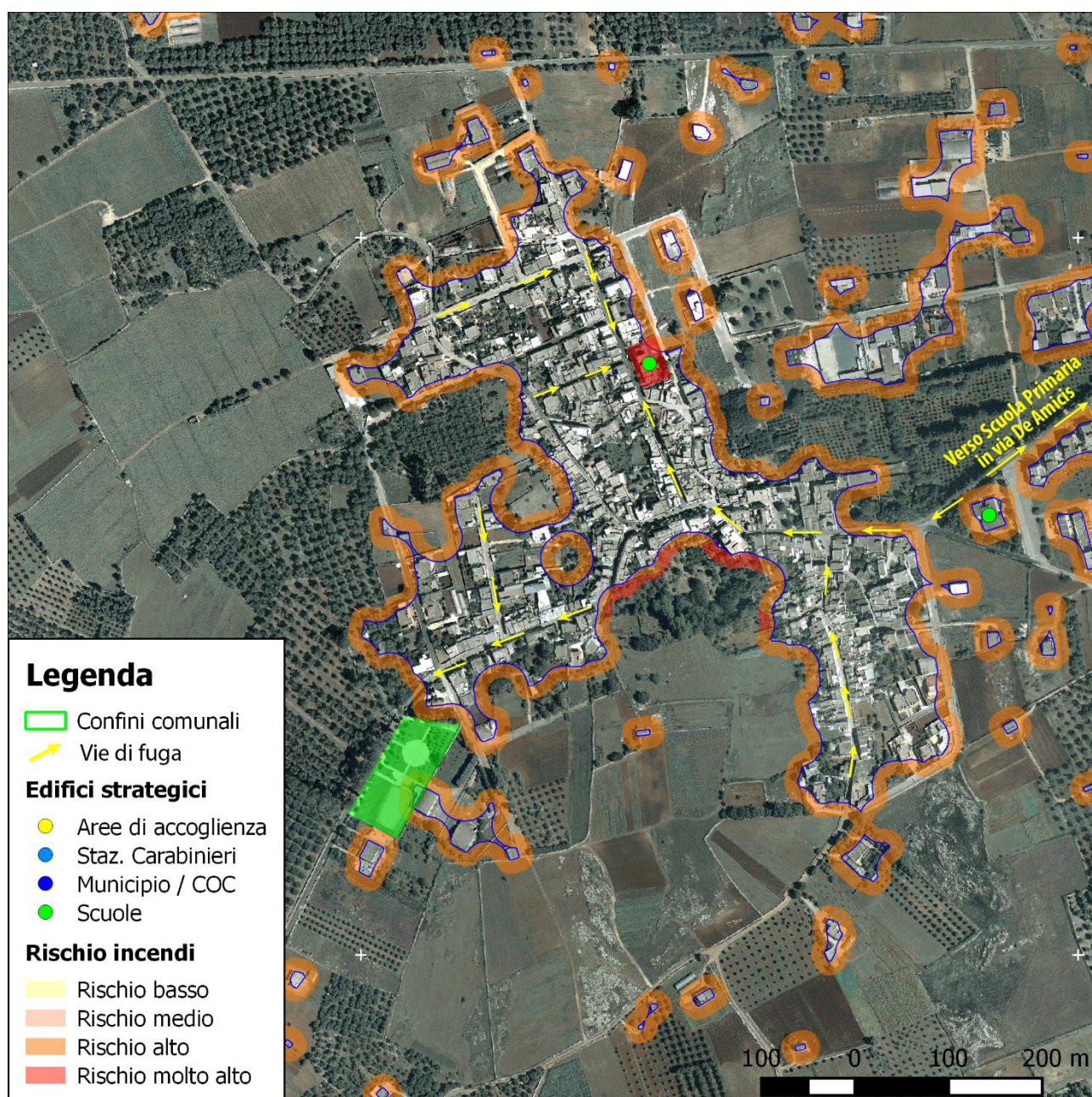


Fig.9 – Rischio incendi – Scenario della frazione di Specchia Gallone

Nella frazione di Specchia Gallone la situazione è quasi la stessa: rischio incendi di interfaccia omogeneo ad eccezione della zona a SUD del centro abitato che, per densità di vegetazione, porta a classificare l'area a rischio R4. La zona interessata è adiacente agli edifici che si affacciano a piazza del Popolo.

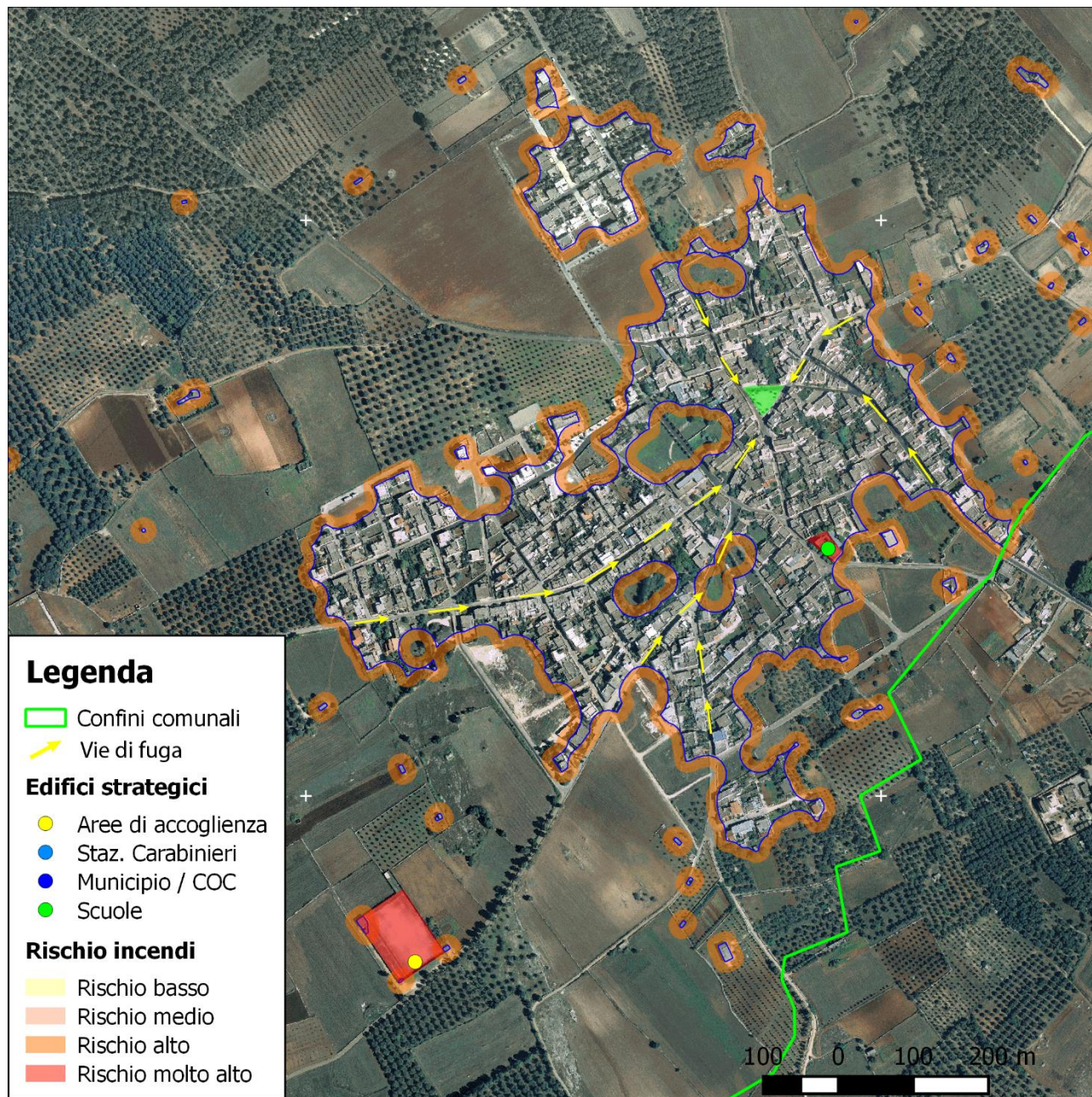


Fig.10 – Rischio incendi – Scenario della frazione di Cocumola

Lo scenario del rischio incendi di interfaccia della frazione di Cocumola è, come nelle altre zone abitate del paese, omogenea. Su tutto il perimetro urbano abbiamo una classificazione a rischio medio-alto senza aree boscate adiacenti o aree con pendenza accentuata. Sono state comunque individuate le vie di fuga che dalle aree periferiche portano verso il centro, in Piazza San Nicola, area di attesa per la frazione di Cocumola.

Abitato	Vie di fuga	Area di attesa
Minervino di Lecce	Via Giovanni Macchi Via Podgora Via Borgo Murtole	Scuola primaria Via De Amicis
	Via De Gasperi Via V. Emanuele III	Scuola primaria Via De Amicis
	Via Puccini Via Indipendenza Via Podgora	Scuola primaria Via De Amicis
	Via Borgo Murtole	Scuola primaria Via De Amicis
	Via Giovanni Verga	Scuola primaria Via De Amicis (Minervino)
	Via Sant'Antonio	Scuola primaria Via De Amicis (Minervino)
	Via Vittorio Emanuele II Via Castello Via Roma Via Principe di Piemonte	Scuola primaria Via De Amicis (Minervino)
Specchia Gallone (Frazione)	Via Pio XII Via Sant'Anna	Campetti Sant'Anna (Specchia Gallone)
	Via G. Deledda Via P. Mascagni Via Lecce	Ex Scuola di Specchia Gallone
	Via G. Carducci Via G. Pascoli Via Lecce	Ex Scuola di Specchia Gallone
	Scuola dell'Infanzia Via G. Pascoli Via Lecce	Ex Scuola di Specchia Gallone
	Scuola dell'Infanzia Via G. Macchi Via Podgora Via Borgo Murtole	Scuola primaria Via De Amicis (Minervino)

Abitato	Vie di fuga	Area di attesa
Cocumola (Frazione)	Via Manzoni	Piazza San Nicola (Cocumola)
	Via Savoia	Piazza San Nicola (Cocumola)
	Via Mogadiscio Via Savoia	Piazza San Nicola (Cocumola)
	Via Santa Cesarea	Piazza San Nicola (Cocumola)
	Via Bonaventura Pasca	Piazza San Nicola (Cocumola)
	Via Toselli	Piazza San Nicola (Cocumola)

7 Rischio idraulico

7.1 Pericolosità idraulica

Il primo elemento da valutare per conoscere il rischio idraulico di un paese è la pericolosità, ossia bisogna individuare e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate dall'evento. Le perimetrazioni sono disponibili sul Piano di Assetto Idrogeologico che l'Autorità di Bacino della Puglia calcola e controlla periodicamente attraverso software di elaborazione GIS, calcoli idraulici e sopralluoghi.

Le perimetrazioni PAI riportate nel Piano Comunale di Protezione Civile sono la bozza presentata dall'Autorità di Bacino nella fase di concertazione aperta con il Comune di Minervino per la definizione e l'approvazione delle aree a rischio idraulico (giusta nota Prot.4491 del 01/04/2015).

A Minervino di Lecce, il rischio idraulico è concentrato nel centro urbano di Minervino di Lecce mentre le frazioni non hanno aree a rischio. Sul Piano di Assetto Idrogeologico abbiamo le seguenti aree a pericolosità idraulica:

Pericolosità (PAI)	Area(ha)	Area %	Zone esposte
Bassa (BP)	56,22	34,90	Zona residenziale tra via G. Macchi e Viale Japigia Ingresso al centro abitato dal via Vicinale Spiri Via Giuseppe Scarciglia; SP56 – Subito dopo l'incrocio con Via Fontanelle direzione Uggiano la Chiesa; Area alluvionale a confine con il Comune di Uggiano la Chiesa che parte dalla Vora nei pressi della Zona Artigianale, interessa Loc. Santa Croce e finisce subito dopo la SP56 (in territorio di Uggiano La Chiesa); Area depressa tra la SP56, via Fontanelle e il Dolmen Sport Resort.
Media (MP)	74,03	45,95	Zona residenziale in via G. Macchi, via Trieste, via Indipendenza, via Fiume, via G. Galilei, Via Duca degli Abruzzi, via P. Bandello, via Pozzelle; Area alluvionale a confine con il Comune di Uggiano la Chiesa che parte dalla Vora nei pressi della Zona Artigianale e finisce in Loc. Santa Croce; Area adiacente al Canale Circondariale di Minervino nei pressi di via Levi.
Alta (AP)	30,83	19,15	Lungo tutto il canale circondariale di Minervino di Lecce; Zona adiacente al canale nei pressi di via Vecchia di Specchia, via Vecchia di Poggiardo e la strada vicinale Le Rotonde; Zona agricola tra viale Japigia e via Piave; Area alluvionale a confine con il Comune di Uggiano la Chiesa che parte dalla Vora nei pressi della Zona Artigianale e finisce in Loc. Santa Croce.

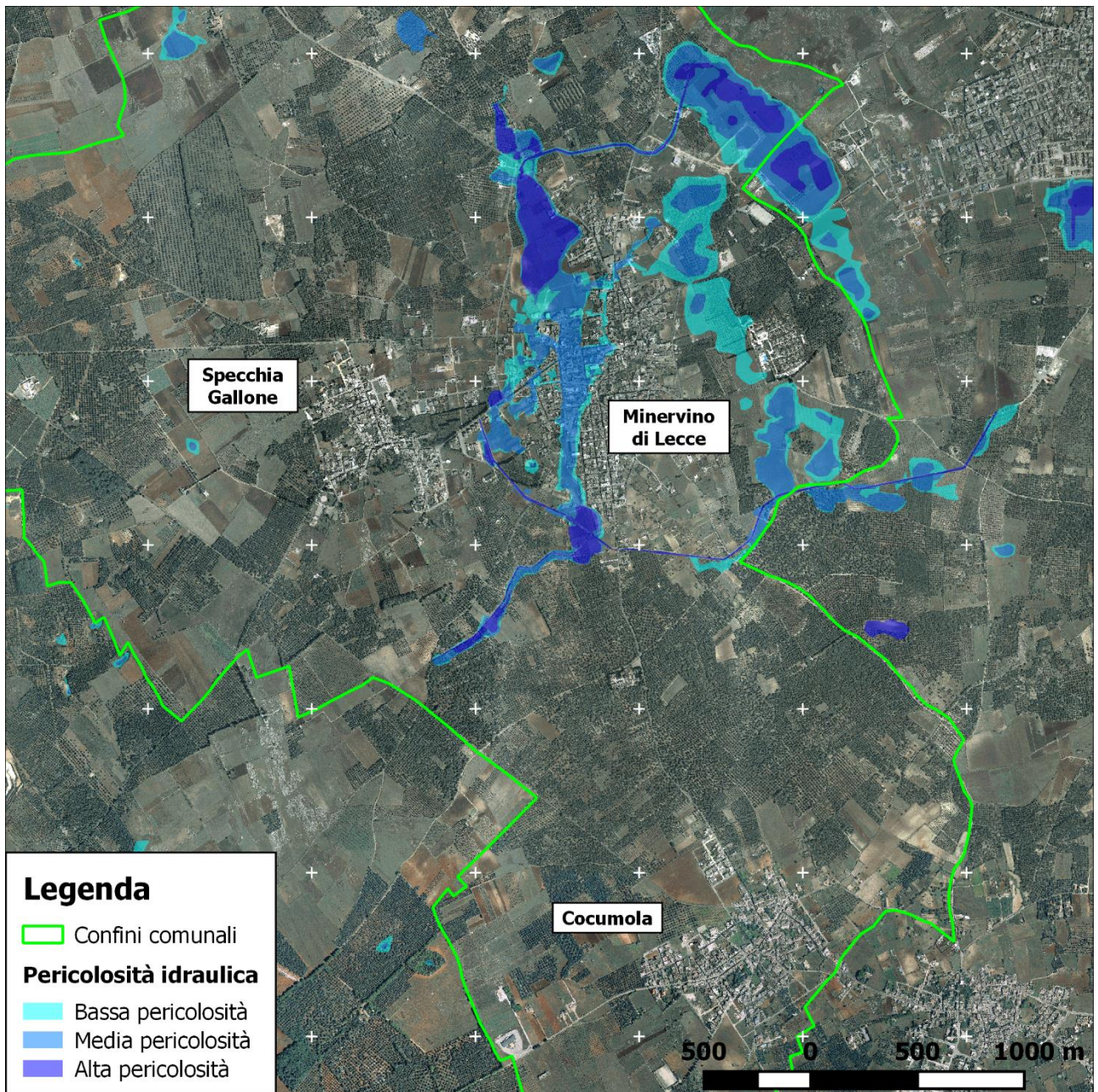


Fig.11 – Pericolosità idraulica – Ritaglio dall'Allegato 2.A

Le aree a pericolosità idraulica hanno una estensione pari a 160 ettari divisi in: 56Ha a bassa pericolosità, 74Ha a media pericolosità e 30Ha ad alta pericolosità. Tutte le aree a pericolosità idraulica sono concentrate nella parte NORD-OVEST del paese e lungo il canale circondariale di Minervino.

7.2 Vulnerabilità idraulica

La maggior parte delle aree a pericolosità idraulica hanno vulnerabilità bassa. 145 ettari su 160 di aree a pericolosità idraulica sono aree incolte, seminativi, uliveti, frutteti, mentre i rimanenti 15 ettari sono aree antropizzate.

Vulnerabilità	Area Ha	Zone/Località
Bassa	144 Ha	Aree incolte, seminativi, uliveti, frutteti (in giallo/rosa in fig.12)
Media	1 Ha	Aree sportive, aree verdi urbane, reti stradali principali e secondarie: <ul style="list-style-type: none">✓ Campetti in via Kennedy;✓ Piazzetta in via Moro;✓ SP59 Minervino-Cerfignano;✓ Viale Japigia;✓ Strada comunale Santa Croce;✓ SP56 per Uggiano La Chiesa;✓ Strada Comunale Vecchia di Specchia.
Alta	15 Ha	Tessuto residenziale, aree industriali: <ul style="list-style-type: none">✓ 160 edifici tutti situati nell'abitato di Minervino di Lecce.

Nell'area ad alta vulnerabilità sono presenti n.3 edifici strategici: la sede Municipale, la Scuola Secondaria di 1° grado e la Stazione dei Carabinieri. I tre edifici sono situati in via Duca degli Abruzzi.

Il Centro Operativo Comunale (Sede Provvisoria) ricade in una zona a media pericolosità con eventi di alluvione aventi tempi di ritorno di 200 anni. Proprio per questo motivo, il Centro Operativo Comunale ha un locale di riserva dove spostare la sala operativa in Piazza IV Novembre, presso il Convento dei Padri Riformati.

Gran parte del tessuto residenziale ricade nelle aree a pericolosità idraulica, conta circa 160 edifici per una stima di circa 500 persone residenti nelle seguenti zone del paese:

- ✓ Via Duca degli Abruzzi;
- ✓ Via Galileo Galilei;
- ✓ Via Indipendenza;
- ✓ Via Giovanni Macchi;
- ✓ Via Fiume;
- ✓ Via Pozzelle;
- ✓ Via Giuseppe Scarciglia;
- ✓ Via Podgora;
- ✓ Via Moro;
- ✓ Via Levi (canale circondariale Minervino);
- ✓ Via Giovanni Macchi.

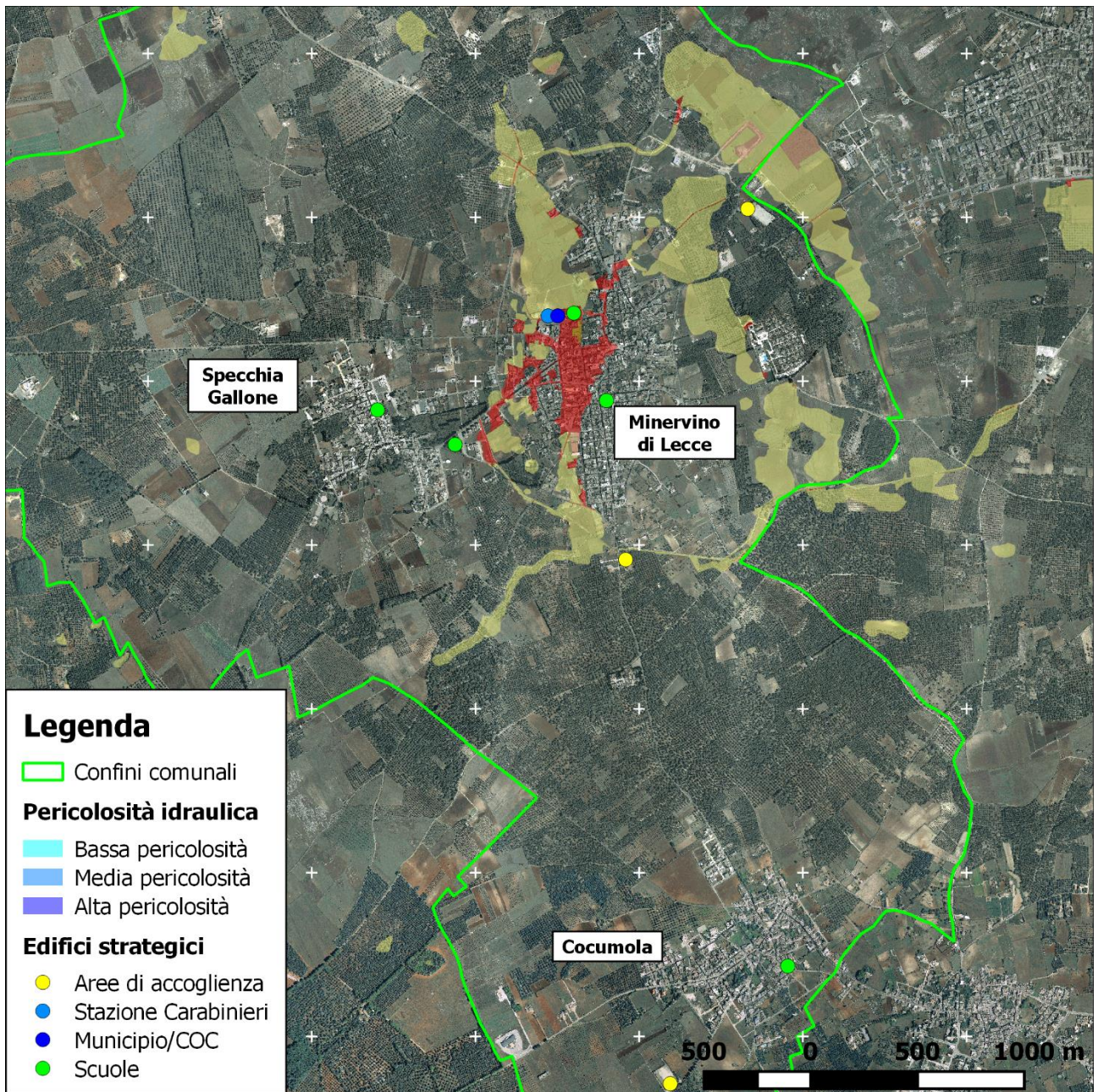


Figura 12 – Vulnerabilità idraulica – Ritaglio dall’Allegato 2.B

7.3 Rischio idraulico

Sovrapponendo i dati della pericolosità idraulica e della vulnerabilità delle aree interessate viene elaborata la carta del rischio idraulico. Su questa viene elaborato il modello di intervento.

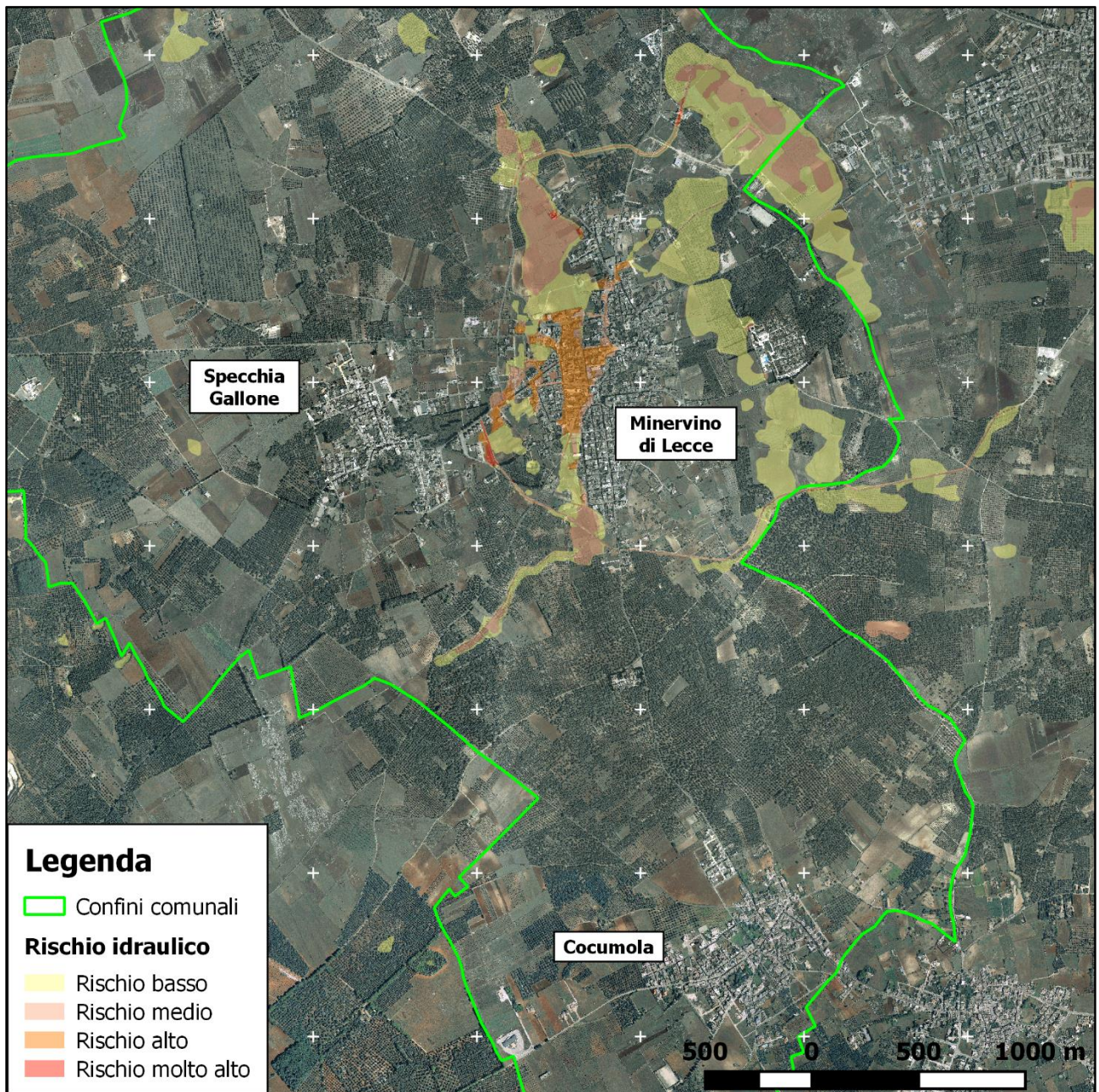
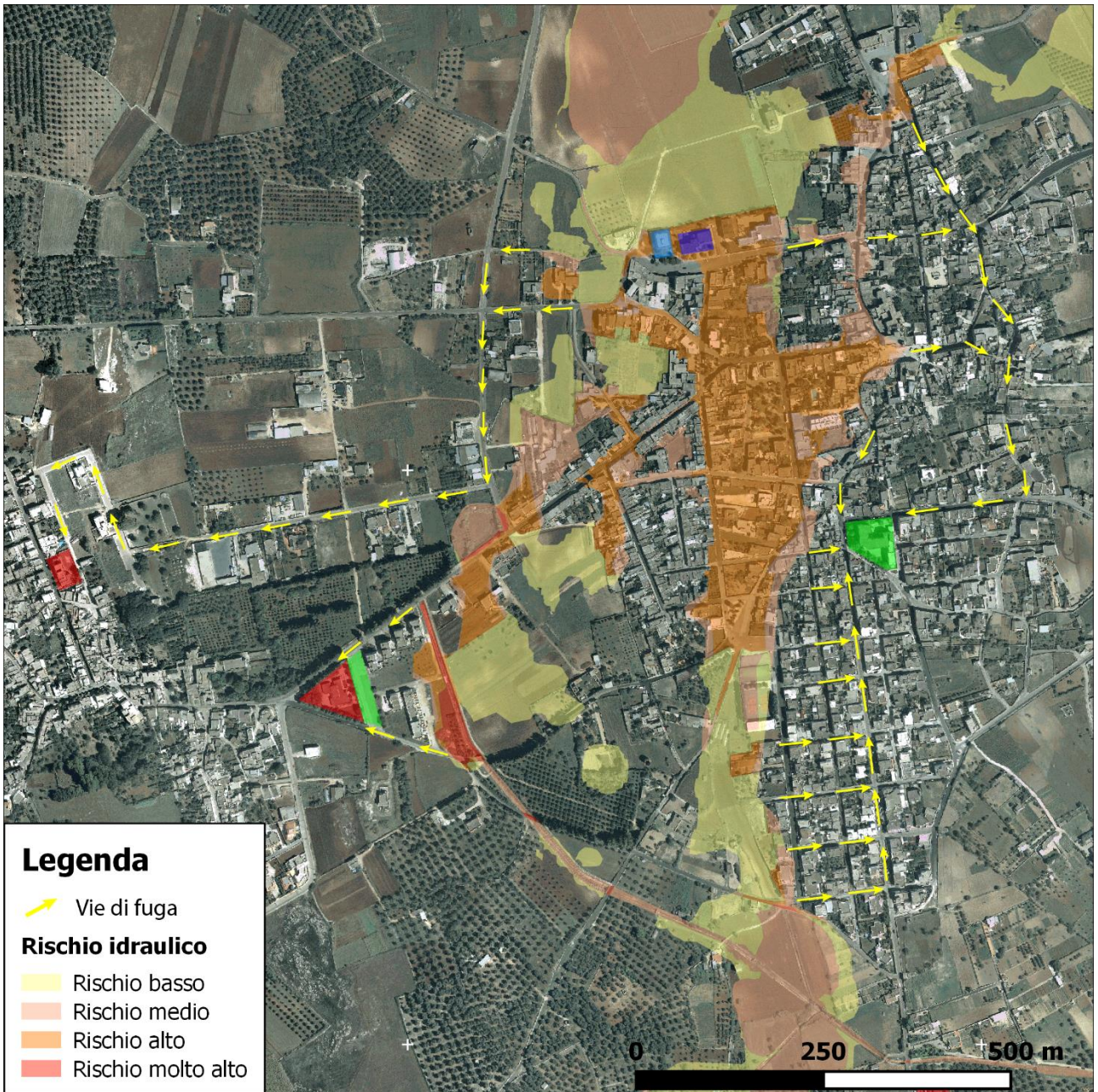


Fig.13 – Rischio idraulico – Ritaglio dall’Allegato 2.C

Il rischio idraulico presente a Minervino di Lecce può essere sviluppato in un unico scenario. Qui di seguito elenchiamo le aree a rischio e le relative vie di fuga raffigurate in **fig.14**.

Le aree a rischio R3 e R4 del centro abitato di Minervino di Lecce sono:

Rischio	Zona - Via	Via di fuga / Aree di attesa
R3	Via Duca degli Abruzzi Via Scarciglia Via Proc. Bandello	Via Roma -> Via Montello -> Via Sant'Antonio -> Scuola Primaria in Via De Amicis
	Via Podgora Via Moro Via Fiume	Via Borgo Murtole -> Scuola Primaria in Via De Amicis
	Via Principe di Piemonte	Via Borgo Murtole -> Scuola Primaria in Via De Amicis
	Via Pozzelle Via Kennedy	Via Giuseppe Verdi -> Scuola Primaria in Via De Amicis
	Via Galileo Galilei Via Sardegna Via Japigia	Via Galileo Galilei -> Via Japigia -> Via Chiusure Nuove -> Via Lecce -> Ex scuola di Specchia Gallone
	Via Giovanni Macchi	Largo su Via Montessori (Scuola dell'Infanzia)
R4	Via Levi	Largo su Via Montessori (Scuola dell'Infanzia)



Legenda

 Vie di fuga

Rischio idraulico

 Rischio basso

 Rischio medio

 Rischio alto


 Rischio molto alto

Fig.14 – Rischio idraulico – Scenario di rischio con vie di fuga ed aree di emergenza (in verde le aree di attesa – in rosso le aree di attesa/accoglienza – in blu il Centro Operativo Comunale)